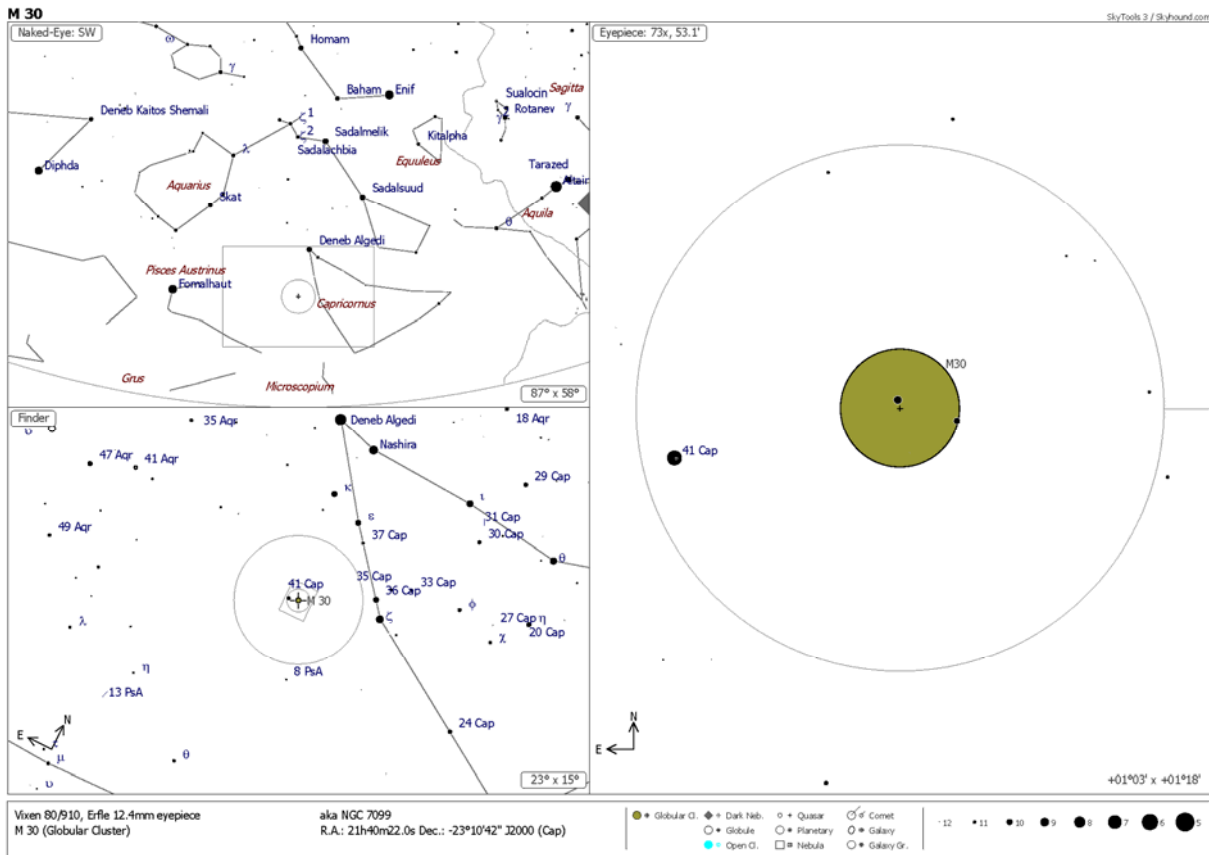


M 30

Questo "alveare" stellare, poco conosciuto, merita di essere osservato. A volte difficile da rintracciare dalle postazioni settentrionali, M 30 è un bell'ammasso globulare.
Il periodo favorevole per l'osservazione va da agosto a novembre.



Ricerca:

L'identificazione di M 30 esige un certo impegno, dato che si trova in una plaga celeste povera di costellazioni facili da riconoscere.

Per iniziare, bisogna rintracciare la stella δ Cap (**Deneb Algedi**, mag. 2.83): partendo da questa, bisogna seguire la curva di stelle brillanti che si snoda in direzione Sud-Ovest, fino a ζ Cap (mag. +3.74).

A qualche grado verso Est di questa stella troviamo la **41 Cap (mag. +5.24)**, piuttosto debole per essere vista ad occhio nudo, ma ben visibile se osservata con un binocolo o il cercatore del telescopio.

M 30 si trova a fianco di questa stella, in direzione della ζ , a circa 23' di distanza dalla **41 Cap**.

Osservazione:

Data la sua declinazione negativa, l'ammasso globulare M 30 è poco osservato da parte degli astrofili dell'emisfero nord terrestre a causa dell'assorbimento atmosferico che ne riduce alquanto la luminosità.

Un **riflettore da 80 mm.** o un **riflettore da 114 mm.** di diametro con un cielo trasparente, permette di vederlo come una macchia sfocata. Alcune delle sue brillanti stelle poste nella periferia possono essere scorte se l'ammasso viene osservato a circa **100x**, inoltre un paio di stelle di **mag. +8** facilitano la messa a fuoco fine del telescopio.

Un **riflettore da 200 mm.** di diametro a **100x** mostra un nucleo molto denso circondato da un alone periferico al contrario molto sparpagliato, dai contorni irregolari.

M 30 fa parte dei grandi ammassi globulari come **M 13**: molte stelle possono essere risolte lontano dal centro.

È necessario un **riflettore da 300 mm.** di diametro per risolvere completamente questo notevole e poco osservato grande ammasso globulare.

Curiosità:

Charles Messier (1730-1817) scopre M 30 nel 1764 e lo include nel suo famoso catalogo il 3 agosto di quell'anno, descrivendolo, a causa della limitatezza del suo strumento, come una "nebulosa rotonda senza stelle".

Sarà William Herschel (1738-1822), per mezzo del suo telescopio ben più potente, a constatare che M 30 è un ammasso stellare particolarmente denso nel suo centro. In effetti, similmente all'ammasso globulare M 15, anche M 30 presenta la particolarità di avere un core come "afflosciato" su sé stesso: in una sfera del diametro di 19 anni-luce è concentrata la metà della sua massa totale, forse a causa della presenza di un massiccio buco nero di alcune migliaia di masse solari nel suo centro.

In compenso, malgrado la loro grande vicinanza reciproca, le stelle del nucleo hanno interagito poco tra di loro, come viene mostrato da un deficit di stelle "binarie X" osservato per mezzo del satellite Chandra nel 2003; una "nova nana" è stata osservata al suo interno nel XX° secolo.

M 30 fa parte degli ammassi globulari più vecchi, con un'età stimata in 10 miliardi di anni.

(Testo tradotto e adattato dalla rivista "Ciel et Espace")

